+ Duello

Varchi

Cas. di q. d. Duello.

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

1

Cas. d. G. d. Gesell.

Il caso, secondo m'è riferito, è questo. Una persona degna di fede, e poi un'altra riferisce, diciamo, à Tilio, che un Dottore haueua detto, che Gaio giouane nobilissimo, e che da opera alle Lettere, come ancora fa Tilio, era persona buonaria, e non teneua conto di certe cose, le quali paroli Tilio riferi a un suo Amico, il quale amico, le ridisse à Gaio, e di piu glie ne fece una fede, la quale nel uero diceua alquanto piu, che non haueua detto Tilio, il che procedeua dall'hauere Egli frainteso, e ricercò Tilio, che gli facessi una fede del uero à punto, ed Egli la fece subito, secondo, che allora si ricordò. Gaio sopradetto andò in compagnia d'alcuni suoi Amici à trouare il Dottore, e gli disse: Dottore di tutto quello, che Voi hauete parlato disonoratamente di me, Voi vi mentite per la gola, e detto ciò si partì, il Dottore, col quale era un'Altro, rispose: Voi hauete il torto, che io u'ho tenuto per amico, e per tale ui uoglio, e chi ha riferito, che io habbia parlato disonoratamente di Voi, se ne mente per la gola. Stando la cosa così egli non è dubbio, secondo l'uso moderno, che tutti quegli, che hanno detto, o riferito cotali parole, uengono mentiti, e questi sono quei primi Due,

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

che lo dissono à Tilio, e Tilio, che lo riferì à Caio. Hora
si dimanda se si può far pace, e in che modo. Rispondesi;
che queste cose, doue si tratta dell'honore, si possono consi=
derare in due modi; uno secondo la uerità, procedendo,
secondo la ragione, e secondo il giuditio degl'huomini
scientiati; l'altro secondo l'uso moderno, e il parere
d'huomini esercitati nel mestiero del soldo. Secondo il
primo, et il uero modo, egli non è dubbio nessuno, che
niuno non può ualidamente, ne mentire, ne essere
mentito, se egli non fa professione d'arme, e non basta
farne professione, che bisogna farne professione honora=
tamente, dal che seguita manifestamente, che il Dottore
non doueua, e gli scolari non poteuano essere ualida=
mente mentiti di maniera, che perdendo dell'honor loro,
se ne hauessino à risentire, e procedere per uia del
Duello con cartegli; et altre cose somiglianti; dal che
seguita ancora, che non solamente si debba far la pace
fra tutti; ma si debbia procedendo ciuilmente, e da huo=
mini litterati; e tanto piu, che il Dottore ò disse quelle
parole, o non le disse, se non le disse rimane al tutto
scarico nella conscientia sua, la quale tra gl'huomini

da bene si deue stimare piu, ch' ogni altra cosa, e tener conto del uero piu che d'altro è ufitio d'ogni persona honorata; se le disse bisogna auuertire, che cotali paro= le si possono intendere in due modi in buona parte, et in cattiua, e di questo non potendo Alcuno giudicare il uero, certamente se ne deue stare à lui, e se bene elle suonano, secondo l'uso d'hoggi, doue la bontà si chia= ma dappocaggine in mala parte, non è, che princi= palmente, e propriamente Buonario non si pigli in buona parte: Se Egli le disse per offender baio, pi= gliandole in mala parte, come crederanno i Piu, può ageuolissimamente rimediare non col negarle, se è il uero, che le dicesse, per che questo sarebbe un mentire se stesso, cosa peggiore, e piu biasimeuole, che mentire tutti gl'Altri, o essere da tutti gl'altri mentito, ma col con= fessarle, e non le credendo uere, disdirsi, o con lo scusarsi che mosso dall'ira, e dalla collera disse cosi; e in somma per che la uerità debba andare innanzi à tutte le cose, non ingannare se medesimo, o credere di potere in= gannare gl'Altri, perciò che, essendo la uerità, come si dice figliuola del tempo, si scoprirà se non hora un

altra uolta. Dico così, per che Tilio havendo promesso à
quelle due persone, che gli dissero quelle parole di non
nominargli mai, non vuole, ne debbe mancare loro
della sua fede, ben'è vero, che Ciascuno di quei due do=
uerrebbe, ed è obligato non tanto per l'honor suo, quãto
per cagione della uerità risentirsi, e dire à punto
come andò la bisogna, e se l'udirono come si crede,
farne per tutto pienissima fede, e se non l'udirono,
dire non havere udito, per che questo è minore errore,
e meno biasimeuole, che fare altramente, perche se
non Altri essi medesimi lo sanno, e Ciascuno deue
stimare piu se stesso in cotali casi, che gli Altri, e in qua=
lunque modo, dico ancora secondo l'uso moderno, essi
havendo detto cotali parole à Tilio, rimangano piu
incaricati, che Tilio, anzi Tilio havendo ~~fatto~~ riferito,
e fatto fede di quello, che in uerità gli fu detto, non
ci ha colpa nissuna, e conseguentemente non merita
hauer biasimo, ma piu tosto lode, per che se bene hoggi
uiene biasimato da molti chi fa fede della uerità in
pregiuditio d'Alcuno, non è pero, che il uero non sia,
che scoprire, e difendere la uerità non meriti tutte le lodi

e à Ognuno, sia chi si uuole si debbe far pregiuditio
per non offendere la uerità, ne ci resta scrupolo alcuno,
se non che chi si sia potrebbe, o credire, ò farne uista di
credere, che Titio hauesse riferito, che gli fusse stato
detto quello, che ueramente stato non fusse, e questo può
essere in due modi, o che non gli sia stato detto nulla, o che
gli sia stato detto diuersamente da quello, che gli riferì,
o che egli riferisse più. À tutto questo si risponde non essere
uerisimile, che un gentilhuomo hauesse ciò fatto, e meno
uerisimile, che si hauesse fatto fede di sua mano, e detto,
che non Vno, ma Due glie n'hauessino riferito, e quan-
do ancora questo fusse, il che non si debbe credere mai;
senza euidentissime cagioni; si può, e si debbe far la
pace, per che affermando Egli, che gli sia stato detto,
e non si prouando, ne potendosi prouare il contrario,
si deue credere à lui; il quale, come io ho detto di sopra,
merita lode, e non biasimo di non hauer uoluto celare
il uero, e si si dicesse, che douerrebbe nominare i Duoi,
già si è risposto, che le promesse, e i giuramenti si

dibbono osseruare dagl'huomini dabene ancora in
danno, e pregiuditio di se medesimo, e se il Dottore di=
cesse, che quando disse quelle parole, intese non di Vitio,
che haueua riferito, e fatto la fede, ma di quei due pri=
mi, che l'haueuano detto à Vitio, in tal caso si dee me=
desimamente, anzi piu far la pace fra tutti, fuori che
solamente tra quei Duoi, i quali non si risentendo, ne
essendo nominati, sono quanto al far della pace, co=
me se non fussino al mondo. Questo è il giuditio, che
io fo sinceram.te sopra q.o caso, ma perche non fo profes=
sione d'arme, e fauellando solam.te secondo la filoso
fia morale, la quale tengo per uerissima, mi rimetto
in tutto, e per tutto à coloro, che sono esercitati nella
militia, o à chi intende piu di me delle morali, per
non fare contra il credere, o uoler mio, pregiudi=
tio nessuno